

dibattito

Ratzinger, cinquant'anni di teologia attraverso la storia

DA ROMA GIANNI CARDINALE

Il cardinale Camillo Ruini, presidente del comitato Progetto culturale della Cei, il vaticanista dell'Espresso Sandro Magister e il direttore del Foglio Giuliano Ferrara hanno animato ieri sera un incontro di presentazione del corposo volume *Fede, Ragione, Verità e amore. La teologia di Joseph Ratzinger*, curato da don Umberto Casale (Lindau, pagine 823, euro 29,00). Non c'è stato un dibattito vero e proprio, ma ciascuno dei relatori, nel proprio intervento, ha offerto una miriade di spunti, sul pensiero e il magistero dell'attuale pontefice.

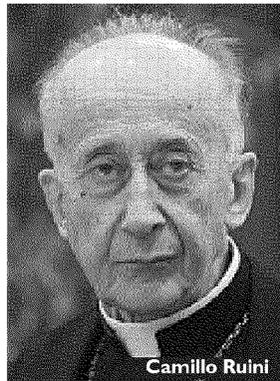
Il cardinal Ruini ha tratteggiato il lungo itinerario teologico di Ratzinger iniziato ormai cinquant'anni fa con una apprezzata prolusione accademica tenuta nell'Università di Bonn nel 1959. Un itinerario che ha attraversato momenti diversissimi tra loro ma che ha sempre mantenuto «una straordinaria coerenza interiore», con una forte impostazione «teocentrica e cristocentrica», sempre «intessuta di preghiera» e «nutrita dall'ascolto della Parola di Dio e dalla liturgia, la preghiera pubblica della Chiesa». Una «teologia storica», quella ratzingeriana, consapevole della sfida sulla verità e visibilità del cristianesimo che è in atto ormai da tre secoli. Sfida alla quale l'attuale pontefice ha risposto con una difesa basata sul *depositum fidei* e sull'eredità ebraica e greco-romana. Quella di Ratzinger, ha sottolineato il porporato, è una risposta «non reazionaria», basata esclusivamente sul passato, come qualcuno pensa, ma fa tesoro di tutto il progresso scientifico che caratterizza la modernità. Ruini poi, riprendendo il titolo del libro, ha evidenziato come siano state proprio «l'alleanza tra fede e ragione, tra verità e amore, dimensioni alle quali ha precisato - io aggiungerei quella tipica di Ratzinger della libertà, all'origine del successo storico della missione cristiana». Detto ciò il cardinale ha voluto fare poi delle osservazioni specifiche sul volume, segnalando testi che avrebbero ben meritato di essere nell'antologia (come, ad esempio, la prolusione di Bonn, o la celebre discussione col filosofo Jürgen Habermas, o la premessa al *Gesù di Nazaret*) e auspicando che l'*Opera omnia* abbia un apparato di indici che manca finora nella vasta bibliografia ratzingeriana.

Alla vigilia del viaggio di Benedetto XVI in Terra Santa, Magister da parte sua ha subito segnalato, giornalmisticamente, l'attualità di al-

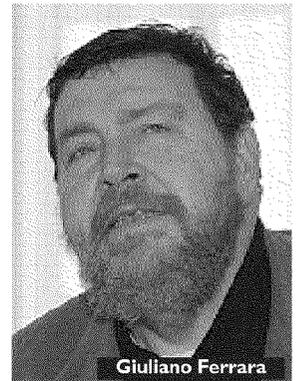
Ruini: «Risposte non reazionarie alle sfide proposte dalla modernità»

Ferrara: «Maestro di civiltà e amore»

Magister: «Capace di farsi capire»



Camillo Ruini



Giuliano Ferrara

cune pagine ratzingeriane come quelle dedicate a Israele, la Chiesa e il mondo. Il noto vaticanista ha poi sottolineato - come d'altra parte aveva già fatto Ruini - che Ratzinger è «tra i rarissimi teologi che sa farsi capire», ma «non annacqua i contenuti». Per Magister comunque il tessuto unitario ratzingeriano si riscontra nella liturgia: «le celebrazioni e le omelie sono l'anima del suo pontificato, ma non sono fervorini basate sulle letture, ma dimostrazioni di come quelle letture diventano realtà, materia, oggi».

Infine l'appassionato intervento di Ferrara, che ha voluto esaltare anche lui la «storicità della teologia di Ratzinger, che è anche la sua cattolicità, tipica di un bavarese nato ai confini col mondo protestante». Ma, per Ferrara, la straordinaria avventura del teologo Ratzinger ad un certo punto si è scontrato con un «vero dramma»: dopo le tante speranze suscitate dal Concilio cui il giovane professore di teologia ha dato un sostanzioso contributo, nel post-Concilio si è registrato una deriva etica impressionante basata su una «concezione equivoca della coscienza, privata di ogni relazione col bene, senza comunione». Alla fine del suo intervento Ferrara, da ammiratore esterno - ecclesialmente parlando di Ratzinger - lo ha indicato come il portatore di «una chiave di lettura del mondo moderno di cui non si può fare a meno, un maestro di cultura, ma anche di civiltà e amore». Davanti ad un pubblico che comprendeva il cardinale Julián Herranz, gli ambasciatori presso la Santa Sede di Italia (Antonio Zanardi Landi) e Gran Bretagna (Francis Campbell), il sottosegretario del pontificio consiglio per i Laici, il professor Guzmán Carriquiry, l'onorevole Paola Binetti, ha moderato Roberto Fontolan, direttore del centro internazionale di Comunione e liberazione che ha ospitato l'evento. Alla fine del quale il più assediato dai cronisti è risultato essere il non credente Ferrara, "tifoso" di Benedetto XVI.

